

L'AUDIZIONE ALLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI DELLA CAMERA

# Ong contro il dl flussi: ostacola i soccorsi

*Le associazioni chiedono una commissione d'inchiesta sulle morti in mare e l'abrogazione del provvedimento*

**MATTEO MARCELLI**  
 Roma

«Un attacco diretto alle navi della società civile», che rischia di avere «un impatto molto forte sulla vita delle persone». È netto il giudizio delle organizzazioni non governative sul decreto del Viminale che regola i soccorsi dei migranti in mare, ma che in realtà, come specificato dalle associazioni ieri alla Camera, non fa altro che ostacolarli. I rappresentanti di 16 organizzazioni, in audizione davanti alla commissione Affari costituzionali di Montecitorio, non hanno lesinato critiche al provvedimento voluto dal ministro Matteo Piantedosi, rifiutando il tentativo di criminalizzazione del loro operato e rilanciando con la richiesta di una commissione parlamentare sul tema.

Numeri alla mano, il capomissione di Medici senza frontiere, Juan Matias Gil, ha bocciato il regolamento del titolare agli Interni come l'ennesimo «tentativo di limitare la presenza nel Mediterraneo» di chi salva le vite ai naufraghi e di impedire ai volontari «di essere testimoni di quel che succede. L'anno scorso - ha proseguito il responsabile di Msf - ab-

biamo salvato 3.850 migranti, se fossero state in vigore le nuove regole non ne avremmo potuti salvare più di mille: una volta effettuato il primo soccorso, ci viene subito assegnato un pos (acronimo inglese di *place of safety*, il porto sicuro più vicino *ndr*), ma l'obbligo di non poterne effettuare un secondo ci impedisce di imbarcare altri naufraghi. Noi possiamo anche andare via, ma chi resta al nostro posto?». Sempre secondo Gil, il decreto colpirà anche finanziariamente le navi umanitarie, mentre la media delle persone soccorse passerà da 300 a 80, in un'area di mare tra le più trafficate al mondo per quanto riguarda le rotte migratorie. Per Rossella Miccio, presidente di Emergency, quello voluto dal governo è «un decreto in parte inutile e in parte illegittimo», perché «il problema non è rendere più difficile il soccorso, ma quante persone rischiano di morire o di essere riportate in Libia».

A puntare il dito sul metodo che ha ispirato il dl flussi è stata invece Giorgia Linardi, portavoce di Sea Watch, per la quale il decreto «si inserisce in quella scia che negli anni ha portato alla criminalizzazione dell'obbligo del soccorso», come pure «all'istituzionalizzazione

dell'omissione di soccorso». Anche se «l'errore più grave - ha chiarito - è l'approccio emergenziale anziché strutturale al fenomeno migratorio». «Il messaggio del decreto è che noi operiamo al di fuori della legalità - ha osservato invece Valentina Brinis di Open Arms -. Dal 2015 abbiamo salvato 233mila persone subendo in cambio 20 procedimenti tra penali e amministrativi. Il decreto impedisce la nostra operatività su una rotta trafficatissima, anziché mettere in campo strumenti utili come fu *Mare Nostrum*».

Un giudizio unanime, dunque, al quale si aggiunge quello altrettanto *tranchant* del presidente del Consiglio italiano per i rifugiati, Roberto Zaccaria: «Incongruente e discriminatorio». La richiesta una commissione parlamentare d'inchiesta dedicata è stata appoggiata anche dal deputato e presidente di Più Europa, Riccardo Magi, che ha fatto sapere di aver già depositato una proposta di legge per istituirla: «Serve per colpire al cuore questa menzogna - ha commentato -. Deve diventare l'obiettivo comune di tutte le opposizioni. Il decreto non è emendabile, ma andrebbe solo abrogato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migranti soccorsi nel Mediterraneo

Per Magi (piùEuropa) il decreto è «una menzogna da colpire». Il presidente del Cir Zaccaria: «Incongruente e discriminatorio»

